

PRESIDENTE. Su quest'articolo l'onorevole Salomone ha proposto la sospensiva. Ha facoltà di svolgerla.

SALOMONE. Onorevoli colleghi, nella discussione generale ho accennato per sommi capi alle ragioni per cui non posso dare il voto favorevole al presente disegno di legge; limiterò ora le mie osservazioni a quello che può riguardare la tassa di successione.

Credo opportuno far precedere una dichiarazione.

Io sono tra quelli che credono sia cattivo sistema abituare i contribuenti a non incontrare sacrifici; ritengo però, che nel domandare ai contribuenti nuovi sacrifici occorra tener di mira diversi concetti che ogni Governo non dovrebbe dimenticare; bisogna cioè fare in modo che tutti i contribuenti siano possibilmente tenuti al pagamento delle tasse, e più di tutto evitare ogni possibile sperequazione.

È mio convincimento che le imposte che hanno maggiore importanza, ma che per altro creano maggiori agitazioni, sono le tasse di successione e l'imposta di ricchezza mobile, poichè si trovano disciplinate in modo tale nelle nostre leggi finanziarie che non è possibile evitare gravi sperequazioni, e spesso danno luogo ad abusi e favori da parte dei funzionari chiamati ad applicarle. Per conseguenza ogni qualvolta siamo chiamati a discutere disegni di legge riguardanti tassa di successione od imposta di ricchezza mobile è dovere di noi tutti essere vigili e previdenti, perchè, almeno in parte, gli inconvenienti vengano eliminati.

I provvedimenti presentati sulla tassa di successione sono tali da destare preoccupazioni, in quanto che noi abbiamo oltre all'aumento per sè stesso della tassa, anche l'aumento che viene per gli addizionali che certamente colpirà anche la tassa di successione.

È questa una prima ragione che ci deve indurre a considerare tali provvedimenti con una certa diffidenza.

Ma debbo dire qualche cosa di più. La tassa di successione, per quanto si voglia guardare come un mezzo pronto per dare nuove entrate al Tesoro, comincia a presentare una serie di difficoltà notevoli se si guardano gli individui che in gran parte sono tenuti a pagarla. Indubitatamente, e ciò è stato in ogni tempo argomento di discussioni da parte dei deputati dell'estrema sinistra, la tassa di successione in linea retta non può incontrare il plauso della maggioranza. Ricordiamo tutti che Ca-

vallotti nel presentare il suo programma nel 1900 al Congresso democratico italiano, mentre accennava a un aumento della tassa di successione in linea collaterale, era recisamente contrario all'aumento della tassa di successione in linea retta.

Si dica quello che si voglia; i figli quando hanno la sventura di perdere i genitori, non ritengono di avere un trasferimento di patrimonio, bensì di continuare nel possesso di un patrimonio che ritengono come proprio anche prima che i genitori morissero.

Bisogna perciò non esser facili ad aumentare le tasse di successione in linea retta.

Ma, egregi colleghi, noi dobbiamo guardare la questione sotto un altro punto di vista.

Leggendo le statistiche che vengono pubblicate e gli altri lavori che vengono con tanta diligenza compilati dalla nostra Amministrazione finanziaria, noi tutti abbiamo avuto occasione di convincerci che la tassa di successione dà luogo alle maggiori sperequazioni.

Voi trovate che la proprietà immobiliare è colpita in modo certo dalla tassa relativa, al contrario la proprietà mobiliare sfugge in gran parte alla tassazione.

Voi ricorderete: l'onorevole Rubini nel 1900 calcolando su otto miliardi i titoli al latore sia come rendita consolidata, sia come cartelle certificati ed altri titoli negoziabili di società ed istituti di credito, riteneva che avrebbero dovuto denunziarsi per la tassa di successione non meno di 200 milioni all'anno, elevando a quarant'anni il termine per il trasferimento. Risultavano invece denunziati soltanto 30 milioni; una occultazione a dir poco di 170 milioni.

Dal 1900 in poi i titoli al latore sono aumentati in maniera eccezionale, sia perchè annualmente sorgono nuove società anonime per azioni con capitale di centinaia di milioni, sia perchè, come rileviamo dalla relazione del direttore del Debito pubblico, molti titoli nominativi si sono tramutati in titoli al latore.

A dir poco attualmente i titoli al latore ammontano ad oltre 12 miliardi, eppure nel 1912 vennero denunziati nelle successioni soltanto 27 milioni.

Come si vede le frodi aumentano, le occultazioni non hanno più limite.

Ma non basta. Ognuno di noi ricorda che da una statistica risulta che vi sono circa sei miliardi depositati presso gli istituti di